

Collana di
CONTABILITÀ D'IMPRESA

2

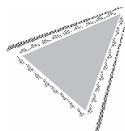
LUCIANO MARCHI - STEFANO MARASCA *(a cura di)*

CONTABILITÀ D'IMPRESA E VALORI DI BILANCIO

Settima edizione



G. Giappichelli Editore



Premessa

L'espressione "contabilità d'impresa" (contabilità generale) è qui usata per indicare l'insieme dei procedimenti informativi che utilizza lo strumento contabile ed il metodo della partita doppia con le seguenti finalità:

1. rilevare in maniera continua i movimenti finanziari della gestione;
2. seguire sistematicamente gli andamenti economici "generali" della gestione misurati da quelli finanziari, con rettifica periodica dei valori ai fini della determinazione del reddito e del capitale di funzionamento.

La suddetta definizione di obiettivi è coerente con la scelta di una duplice osservazione della realtà aziendale negli aspetti finanziario ed economico, in stretta aderenza al sistema dei conti ed al metodo della partita doppia utilizzati per la rilevazione, secondo la prassi attuale delle imprese.

Oggetto della contabilità d'impresa risulta, di conseguenza, il *sistema delle operazioni* di gestione; mentre gli *obiettivi fondamentali* sono, come indicato sopra, la *determinazione periodica del capitale e del reddito di esercizio* ed il *controllo "continuo" dei movimenti finanziari ed economici a livello complessivo aziendale*.

Il primo Capitolo del volume su "obiettivi e strumenti della contabilità d'impresa" ed il secondo "dalla contabilità al bilancio di esercizio" svolgono una funzione propedeutica e di sintesi rispetto alla trattazione successiva:

- forniscono gli *schemi-base di analisi dei valori economico-finanziari*;
- contengono indicazioni generali su *strumenti e tecniche di rilevazione contabile*, anche ai fini delle sintesi di bilancio.

La lettura dei Capitoli in parola è utile, all'inizio, per comprendere la logica di fondo ed il sistema dei valori economico-finanziari relativi alle rilevazioni presentate di seguito.

Un'attenta rilettura di questi due Capitoli è peraltro necessaria dopo aver approfondito le problematiche di analisi e rilevazione contabile contenute nei Capi-

toli successivi del volume, ciò al fine di reinterpretare correttamente gli obiettivi e gli strumenti della “contabilità d’impresa” in rapporto alle operazioni aziendali.

Nel Capitolo terzo e nei successivi, le diverse classi di operazioni sono distintamente considerate nei loro contenuti economici e schemi di rilevazione contabile secondo una sequenza di analisi che va dall’economico al finanziario, prima, dalle operazioni di gestione esterna a quelle di periodica correlazione costi-ricavi per la determinazione del reddito di esercizio e del capitale di funzionamento, poi.

Nei Capitoli 3-6 sono trattate le *operazioni di gestione* determinanti costi di acquisizione-utilizzazione dei fattori produttivi ad uso corrente, materiali e immateriali, da un lato, ricavi di produzione-vendita di prodotti e prestazioni di servizi, dall’altro. Alla fine di ciascun Capitolo sono presentati gli schemi di conto economico e di stato patrimoniale civilistici e la loro interpretazione gestionale rappresentata dal prospetto del *valore aggiunto*.

Il Capitolo 7 “dalla contabilità al bilancio di esercizio: il reddito operativo caratteristico” svolge una funzione propedeutica e di sintesi rispetto ai capitoli 8-10, sulle tematiche relative a incassi-pagamenti, costo del lavoro, ammortamenti, accantonamenti e svalutazioni.

Nel Capitolo 8 l’analisi si sposta dall’aspetto economico a quello finanziario. I valori contabili trattati, infatti, sono quelli relativi al regolamento dei debiti e crediti di funzionamento. Lo schema di sintesi presentato alla fine del Capitolo è quello di stato patrimoniale adeguato alle nuove disposizioni civilistiche.

Nel Capitolo 9 vengono introdotte le problematiche relative all’acquisizione/utilizzazione del *fattore lavoro dipendente*. La sintesi economica ulteriore è rappresentata dal prospetto del *marginale operativo lordo*.

Il Capitolo 10 amplia l’analisi economica ai *fattori produttivi ad utilizzazione pluriennale*. Il quadro dei valori si completa con la determinazione del *reddito operativo caratteristico*.

Il Capitolo 11 “dalla contabilità al bilancio di esercizio: la gestione extracaratteristica” svolge una funzione propedeutica e di sintesi rispetto ai capitoli 12-16, sulle tematiche relative a investimenti accessori, finanziamenti, componenti straordinari e imposte sul reddito.

Nei successivi Capitoli l’analisi dei valori si focalizza sugli investimenti patrimoniali accessori e sulla determinazione del *reddito operativo globale* (il Capitolo 12), sull’acquisizione/rimborso dei debiti di finanziamento e sulla determinazione del *reddito ordinario*, sottraendo gli oneri finanziari dal reddito operativo globale (il Capitolo 13), sull’acquisizione/rimborso del capitale proprio e sulla destinazione del *reddito netto* (il Capitolo 14); inoltre sulla determinazione delle imposte sul reddito (il Capitolo 15).

I Capitoli 16-17 completano il quadro delle rilevazioni sistematiche sui si-

stemi supplementari (il Capitolo 16) e sui collegamenti tra contabilità e bilancio di esercizio (il Capitolo 17) nei termini seguenti:

1. il passaggio agli schemi di bilancio aventi carattere “contabile”, al fine di evidenziare direttamente la corrispondenza dei valori di bilancio con i valori contabili, mantenendo la stessa collocazione dei saldi nelle sezioni dare/avere;

2. il raccordo con la normativa del codice civile, cioè la riclassificazione delle voci contabili nelle corrispondenti voci del bilancio civilistico, ai fini della periodica comunicazione “obbligatoria” della situazione finanziaria e patrimoniale e degli andamenti economici;

3. l’interpretazione degli stessi dati di bilancio in un’ottica gestionale, utilizzando uno schema “misto” che nasce dall’analisi per natura dei valori per arrivare a considerare lo schema previsto dalle attuali disposizioni di legge ed, in parte, il criterio finanziario della liquidità/esigibilità crescente, per lo stato patrimoniale, nonché lo schema a costi e ricavi integrali della produzione ottenuta, per il conto economico.

Queste le idee di fondo e l’articolazione del lavoro, che si è progressivamente sviluppato con il significativo contributo dei diversi Autori indicati per ciascun Capitolo, ai quali va il mio ringraziamento.

Luciano Marchi

Pisa, luglio 2018

Obiettivi e strumenti della contabilità d'impresa

SOMMARIO: 1.1. Gli obiettivi della contabilità d'impresa. – 1.1.1. La contabilità d'impresa nel quadro degli strumenti informativo-contabili per il controllo della gestione. – 1.1.2. La contabilità d'impresa nel quadro delle nuove tecnologie informatiche. – 1.2. Il conto come strumento di rilevazione. – 1.3. Il metodo della partita doppia: generalità. – 1.4. Il funzionamento dei conti nell'ambito del sistema proposto. – 1.5. Il momento della rilevazione delle operazioni aziendali (a cura di C. Bagnoli). – 1.6. I procedimenti di rilevazione contabile. – 1.6.1. Permutazioni economico-finanziarie. – 1.6.2. Permutazioni finanziarie. – 1.6.3. Permutazioni economiche. – 1.6.4. Operazioni di scambio "miste". – 1.6.5. Schema completo delle operazioni.

1.1. Gli obiettivi della contabilità d'impresa

Come sarà analiticamente spiegato nei Capitoli successivi, l'espressione ***"contabilità d'impresa" (contabilità generale) esprime il sistema dei valori economico-finanziari*** che derivano dalle operazioni di gestione ***ed i processi informativi*** che determinano tale sistema di valori. I processi informativi di cui sopra sono ***basati sullo strumento contabile ed il metodo della partita doppia*** e richiedono la predisposizione di un ***sistema di procedure e documenti amministrativi***.

In modo specifico, la contabilità generale ha le seguenti finalità:

1. **rilevare in maniera continua i movimenti finanziari della gestione** esterna, ossia poste in essere tra l'azienda e gli altri operatori economici (movimenti di denaro e variazioni di crediti e debiti, sia di regolamento che di finanziamento);

2. **seguire sistematicamente gli andamenti economici "generali" della gestione**, misurati da quelli finanziari, **con rettifica periodica dei valori al fine della determinazione del reddito di periodo e del capitale di funzionamento** e dare a questi adeguata rappresentazione nelle sintesi di bilancio ai fini civilistici e gestionali.

La suddetta definizione di obiettivi è coerente con la scelta di una duplice osservazione della realtà aziendale negli aspetti finanziario ed economico, in stretta aderenza al sistema dei conti ed al metodo della partita doppia utilizzati per la rilevazione, secondo la prassi attuale delle imprese.

Oggetto della contabilità risulta, di conseguenza, il sistema delle operazioni di gestione esterna, da un lato, il reddito di esercizio ed il collegato capitale di funzionamento, dall'altro; mentre gli obiettivi fondamentali sono, lo ripetiamo, il controllo *“continuo” dei movimenti finanziari ed economici a livello complessivo aziendale* e la *determinazione “periodica” del capitale e del reddito di esercizio*.

Sulle problematiche fondamentali relative al sistema delle operazioni aziendali e sui concetti di reddito e di capitale di funzionamento è necessario soffermarsi anche se verranno più diffusamente trattati nei Capitoli che seguono. Preliminarmente, tuttavia, conviene svolgere alcune sintetiche considerazioni sull'ampiezza del controllo economico-finanziario assegnabile alla contabilità d'impresa.

In primo luogo, la contabilità d'impresa deve essere vista nelle sue relazioni con gli altri strumenti informativo-contabili di controllo e analisi della dinamica economico-finanziaria.

In secondo luogo, devono essere considerati gli strumenti di elaborazione automatica dei dati: strumenti hardware e software, data-base e tecnologie di comunicazione.

Tenendo conto dei suddetti elementi (strumenti informativo-contabili integrati e sistemi di elaborazione automatica dei dati), un aspetto senz'altro essenziale è quello della definizione del più conveniente livello di sintesi-analisi della contabilità d'impresa, tenendo anche conto degli aspetti di tempestività, accuratezza e selettività delle rilevazioni. Espandendo il grado di analisi delle scritture è infatti possibile *raccogliere dati grezzi da elaborare sia contabilmente che extra-contabilmente*. Espandendo troppo il grado di analisi, tuttavia, possono aumentare eccessivamente il costo e la complessità del sistema, con possibili ripercussioni anche sugli aspetti di tempestività, accuratezza e selettività delle rilevazioni.

1.1.1. La contabilità d'impresa nel quadro degli strumenti informativo-contabili per il controllo della gestione

In quanto elemento centrale dei sistemi informativi aziendali, come abbiamo rilevato in precedenza, la contabilità d'impresa deve essere vista, in primo luogo, nelle sue relazioni con gli altri strumenti informativo-contabili di controllo e analisi della dinamica economico-finanziaria (contabilità analitica, budget, standard e così via).

Le rilevazioni di contabilità generale e le periodiche sintesi di bilancio contribuiscono all'efficacia della comunicazione economico-finanziaria, obbligatoria e volontaria, con particolare riferimento ai destinatari "esterni" al sistema aziendale. Ai fini del controllo interno sull'efficacia e l'efficienza della gestione (controllo di gestione o controllo-guida), una contabilità generale correttamente impostata permette inoltre una costante verifica d'insieme della dinamica economico-finanziaria delle operazioni aziendali.

Peraltro, la contabilità generale da sola non è in grado di supportare l'insieme delle verifiche e dei processi decisionali inclusi nel controllo direzionale. Alle rilevazioni di contabilità generale, infatti, devono essere affiancate rilevazioni di contabilità analitica finalizzate alla determinazione di costi, ricavi e risultati speciali o conoscenze particolari attinenti a gruppi di operazioni o singole fasi della gestione aziendale. Con questo tipo di scritture analitiche si analizzano, per destinazione, sulla base di congetture e ipotesi semplificatrici della realtà, sia i fatti rilevati per natura nella contabilità generale sia quelli di gestione interna, utili per il controllo direzionale e per svariati altri scopi conoscitivi.

Infatti, mentre la contabilità generale ha per oggetto essenzialmente le operazioni di gestione esterna (transazioni di acquisto, vendita e finanziamento) negli aspetti economici e finanziari ed è destinata a soddisfare esigenze conoscitive interne-esterne, la contabilità analitica ha per oggetto principale le operazioni di gestione interna (processi produttivi in senso stretto) negli aspetti fisico-tecnici ed economici, e ha destinazione specificatamente interna. In contrapposizione alla contabilità generale, la contabilità analitica utilizza criteri di rilevazione-classificazione per destinazione. Ciò comporta che costi e ricavi, rilevati inizialmente per natura, siano variamente riclassificati:

1. ribaltati sui centri di responsabilità (centri di costo, di ricavo e di profitto) coerentemente con la struttura organizzativa del controllo;
2. imputati ai prodotti (o alle linee di prodotto);
3. assegnati alle sezioni di attività aziendale.

A differenza della contabilità generale, che rileva i fatti sulla base di idonei documenti probatori, con rettifica periodica per determinare la competenza economica, la contabilità analitica rileva le operazioni nel momento in cui esse determinano conseguenze economiche. Pertanto, l'accertamento del fatto equivale alla misurazione della competenza economica. I dati di contabilità analitica, infine, si discostano da quelli di contabilità generale in relazione alle loro caratteristiche di *orientamento temporale, accuratezza e tempestività*. I dati di contabilità analitica hanno in genere accuratezza minore, maggiore tempestività, maggiore orientamento al futuro e minori vincoli legislativi civilistici e fiscali.

In conclusione, le rilevazioni di contabilità analitica differiscono da quelle tradizionali di contabilità generale, con particolare riguardo a oggetto, finalità e destinatari dell'informazione, criteri di classificazione, momento della rilevazione e qualità dell'informazione.

Alla contabilità generale, con *rilevazioni a consuntivo*, devono poi essere affiancate anche *rilevazioni a preventivo* derivanti da ipotesi-obiettivo sugli andamenti economico-finanziari prospettici, in rapporto a dati periodi temporali (periodi mensili, in particolare, accanto ai tipici periodi annuali), a livello generale e particolare (*budget e standard*).

1.1.2. La contabilità d'impresa nel quadro delle nuove tecnologie informatiche

L'utilizzo delle tecnologie informatiche ha modificato fortemente il processo di conversione della dinamica aziendale in cifre e di riconversione delle cifre in andamenti economici: il *computer* cioè non è strumento "neutrale" di elaborazione-comunicazione dei dati. I dati ed il loro contenuto segnaletico cambiano a seconda di come è realizzato il processo di raccolta-elaborazione-comunicazione, il quale a sua volta dipende dalle caratteristiche del *software* realizzato e del sistema *hardware* di elaborazione dei dati.

Considerando le applicazioni di contabilità generale, tra le conseguenze che l'informatica determina sul processo di classificazione-elaborazione dei dati, possono essere richiamate le seguenti:

1. *Possibilità di conferire significato economico non solo ai saldi contabili ma anche ai totali progressivi dare/avere.*

Con l'utilizzo del *computer* e di un *software* appropriato è possibile cancellare direttamente dagli archivi (*data-base*) una registrazione precedentemente immessa, senza evidenziare contabilmente lo storno. È anche possibile inserire negli archivi una registrazione precedentemente omessa, rispettando l'ordine cronologico originario, cioè posizionando correttamente la registrazione stessa all'interno del conto, sulla base della data di effettivo svolgimento delle operazioni. Combinando le due opzioni precedenti, è anche possibile intervenire sugli archivi per correggere qualsiasi tipo di errore. Sarà sufficiente, infatti, cancellare la registrazione errata ed inserire quella corretta, nella giusta posizione cronologica.

Quanto sopra solleva però problemi legati alla necessità di garantire l'integrità degli archivi contro possibili frodi ed errate correzioni.

2. *Possibilità di superare la tradizionale sequenza cronologica dei movimenti all'interno del conto*, stabilendo significative aggregazioni degli stessi in funzione di particolari esigenze conoscitive.

Nei conti di credito e debito commerciale, ad esempio, potrebbero essere

realizzate utili aggregazioni dei movimenti riferiti alle singole operazioni di vendita e di acquisto. È questa la cosiddetta “contabilità a partite aperte” nella quale i movimenti contabili aventi lo stesso riferimento (es. numero e data della fattura di origine) vengono raggruppati in modo da evidenziare i saldi parziali, per i necessari controlli sui pagamenti, per lo spostamento dall’archivio in linea all’archivio storico delle partite a completo pareggio, cioè azzerate per pagamenti a saldo, e per le operazioni di “saldaconto” con generazione automatica di abbuoni e assesti conto.

3. *Possibilità di analizzare le cause dei singoli movimenti contabili tramite elaborazioni effettuate sul “codice causale movimento” o addirittura sul “codice contropartita”.*

È anche possibile realizzare sistemi di “contabilità a matrice”. Ad esempio, utilizzando un piano dei conti strutturato come una matrice nella quale per riga sono rappresentate le sezioni dare dei conti e per colonna le sezioni avere.

È questa la logica del “foglio elettronico” dove ogni casella individua l’intersezione di un conto movimentato in dare con un conto movimentato in avere (es. la casella di incrocio fra *dare* “Cassa” e *avere* “Banca c/c” fornisce l’informazione analitica delle operazioni di “prelevamento in contanti dal c/c bancario”).

Operando su tre dimensioni è poi possibile seguire l’aspetto temporale dei fenomeni.

Così come per i totali progressivi dare/avere, la significatività dell’analisi è legata all’uniforme e costante applicazione di principi e procedure di rilevazione delle operazioni aziendali (tempi di rilevazione, tipologia dei controlli e natura dei valori).

4. *Possibilità di stabilire una classificazione-codificazione dei dati su diversi livelli di sintesi/analisi non direttamente collegati a conti funzionanti.*

Supponiamo, ad esempio, di avere tra i conti effettivamente funzionanti il conto “Interessi attivi su c/c bancari”. Mediante una opportuna codifica a più stadi è possibile creare livelli di analisi ulteriore (es. distinguendo gli interessi maturati sui singoli c/c accessi presso le diverse banche) e vari livelli di sintesi (es. raggruppando gli “interessi attivi su c/c bancari” nella classe “interessi attivi” e gli “interessi attivi” nella classe “Proventi finanziari”, e questi ultimi nel raggruppamento dei “Ricavi”).

Senza bisogno di aprire nuovi conti, è possibile così, semplicemente sfruttando le potenzialità del sistema di codifica utilizzato e lo strumento “elaboratore elettronico”, determinare saldi e totali progressivi dare/avere ai diversi livelli di sintesi/analisi.

È anche possibile così superare il tradizionale meccanismo di chiusura/riapertura dei conti per la determinazione del reddito di esercizio e del capitale di funzionamento.

Mediante una idonea classificazione-codificazione dei conti, infatti, la determinazione del reddito e del capitale di esercizio potrebbe avvenire per semplice totalizzazione aritmetica. Così pure il passaggio dal vecchio al nuovo esercizio potrebbe avvenire in automatico duplicando i singoli movimenti contabili invece che attraverso il saldo.

5. Possibilità di realizzare classificazioni multiple e collegamenti tra le stesse.

È possibile, in particolare, definire una classificazione-codificazione per la rilevazione originaria delle operazioni aziendali ed una o più classificazioni-codificazioni per elaborazioni successive, stabilendo una corrispondenza tra le classi di origine e quelle di destinazione tramite apposite tabelle memorizzabili negli archivi del sistema.

Ciò determina sistemi integrati di contabilità civilistica e gestionale, generale ed analitica, senza dover ricorrere, come in passato, a conti di ripresa o di collegamento. Oggi il collegamento è realizzabile operando opportune aggregazioni tra gli archivi elettronici mediante “codici destinazione valori” e tabelle di corrispondenza origine-destinazione.

È anche possibile operare una integrazione dei flussi informativi già a livello di input del sistema: i dati, infatti, una volta caricati correttamente nel sistema secondo modalità opportune, possono essere conservati, duplicati ed utilizzati con aggregazioni diverse in funzione delle specifiche esigenze di classificazione-elaborazione e di utilizzazione finale.

6. Possibilità di effettuare una rilevazione/diffusione automatica dei dati.

Molti strumenti informatici permettono una rilevazione automatica ed una diffusione, pure automatica, dei dati all'interno del sistema.

Sono di questo tipo, ad esempio, i vantaggi legati all'utilizzo dei terminali di cassa elettronici nei punti di vendita delle aziende commerciali (terminali POS) in grado di comunicare tra loro e con il sistema computerizzato centrale. Tramite lettori ottici (*scanner*) di codici a barre identificativi dei singoli articoli venduti è infatti possibile immettere nel sistema, con la massima tempestività e accuratezza, dati estremamente analitici utilizzabili per il controllo automatico del magazzino e per l'alimentazione del sistema contabile di determinazione del reddito di periodo.

1.2. Il conto come strumento di rilevazione

Nel significato ordinario del termine il conto indica il computo o calcolo aritmetico. Nella teoria e nella pratica aziendale lo stesso ha assunto un significato più specifico come *una serie di scritture relative ad un dato oggetto, variabile e misurabile, aventi lo scopo di fornire informazioni sulle caratteristiche qualitative e quantitative di tale oggetto in un determinato momento e, en-*

tro certi limiti, nel corso del tempo. Con il conto seguiamo, cioè, lo stato e le variazioni di un determinato oggetto, nei limiti delle possibilità pratiche legate alle specifiche caratteristiche dell'oggetto e degli strumenti di rilevazione.

Da un punto di vista sostanziale, dunque, il conto è un insieme di scritture riferite ad uno specifico oggetto: le scritture degli incassi e dei pagamenti di cassa costituiscono il conto "Cassa"; le scritture relative all'accensione ed al rimborso dei finanziamenti ricevuti sotto forma di mutuo costituiscono il conto "Mutui passivi"; le scritture riguardanti entrate e uscite di merci dal magazzino costituiscono il conto "Merci"; e così via. Le quantità in esso rilevate possono essere fisiche oppure monetarie. Nel primo caso si hanno i *conti a quantità* (fisiche), nel secondo i *conti a valori*. Si possono anche avere conti che rilevano contemporaneamente quantità fisiche e monetarie. Sul conto delle vendite di una data merce, ad esempio, potrebbero essere evidenziati il numero dei colli, il peso o il volume e il valore.

Pur analizzando la problematica in termini il più possibile generali, una particolare attenzione dovrà essere rivolta ai conti che esprimono quantità monetarie, a causa della loro importanza nell'ambito delle rilevazioni aziendali. Tra l'altro, i conti rilevano necessariamente valori quando devono essere collegati tra loro in modo da formare un sistema. È necessario in questo caso utilizzare una stessa moneta per tutte le scritture, affinché i valori siano tra loro confrontabili, avere cioè una unica *moneta di conto*.

Le quantità rilevate, fisiche o monetarie, rappresentano *variazioni di conto*: esse possono aumentare o diminuire l'oggetto del conto considerato di per sé. Si parla allora, rispettivamente, di "variazioni aumentative" o "variazioni diminutive": ad esempio l'accensione di un mutuo costituisce una variazione aumentativa del conto "mutui passivi", cioè un incremento del debito verso la banca, mentre il rimborso del mutuo rappresenta una variazione diminutiva del conto stesso, cioè un decremento del debito nei confronti della banca.

Sommando tra loro variazioni dello stesso segno e facendo la differenza dei due totali di segno opposto otteniamo il *saldo del conto*. Questo esprime, salvo rettifiche, la grandezza dell'oggetto a cui si riferiscono le scritture.

Il collegamento dei conti a sistema

Le rilevazioni effettuate nei conti possono essere rese omogenee (entro certi limiti, come vedremo) per il raggiungimento di dati scopi conoscitivi complessi, in una struttura di ordine superiore alla quale si dà il nome di sistema.

In realtà qualsiasi insieme di scritture collegate in funzione di specifiche finalità informative può essere considerato come un "sistema"¹. Ai presenti fini,

¹ Come rileva Besta (*La Ragioneria*, vol. I, Vallardi, Milano, 1922, pag. 118), il sistema riguarda l'oggetto (o la materia) e l'estensione delle scritture.

tuttavia, il termine viene usato in senso stretto, solo per le scritture riferite ad un oggetto complesso e collegate mediante una unica moneta di conto.

L'oggetto di un conto è semplice, cioè unico (basta un conto per soddisfare certe esigenze conoscitive), *anche se la sua analiticità è variabile a seconda delle finalità conoscitive da soddisfare* (l'oggetto del conto cassa contanti, ad esempio, è indubbiamente più analitico di quello del conto cassa). *L'oggetto di un sistema, invece, è sempre complesso*, in quanto la sua determinazione non è diretta, ma mediata dalla misurazione degli oggetti semplici che lo compongono; ad esempio, un oggetto complesso è il “capitale di funzionamento” proprio perché la sua determinazione avviene mediante la misurazione delle sue componenti (si veda, al riguardo, il paragrafo 4.3.2 del volume I “Introduzione alla contabilità di impresa”). Analogamente, un oggetto complesso è il “reddito”, come chiarito nel paragrafo 4.3.3 del sopra citato volume. Le parti elementari corrispondenti ai singoli conti si contrappongono, cioè, al tutto rappresentato dal *sistema dei conti* e delle scritture che la compongono: nel nostro caso, il *sistema del capitale e del risultato economico* (si veda il paragrafo 1.4).

1.3. Il metodo della partita doppia: generalità

Mentre il sistema riguarda il contenuto complesso delle scritture, il metodo individua le modalità della loro compilazione.

Così considerate, le scritture contabili si distinguono, prima di tutto, in scritture semplici e scritture doppie. Caratteristica delle prime è quella di svolgersi in una sola serie di conti e dar luogo, per ogni fatto, ad una sola registrazione. Le seconde, viceversa, si svolgono in due serie di conti e registrano i fatti contemporaneamente sotto due aspetti.

Il metodo generalmente seguito per la tenuta delle scritture doppie è quello della partita doppia, caratterizzato dai seguenti principi:

1. *i fatti di gestione vengono guardati sotto due aspetti:*
 - *un aspetto originario;*
 - *un aspetto derivato (cioè conseguente al primo);*
2. *in corrispondenza dei due aspetti vengono aperte due serie di conti:* la serie dei conti originari e quella dei conti derivati;
3. *i conti delle due serie sono bisezionali;* hanno, cioè, due sezioni distinte: una sezione *dare* ed una sezione *avere*;
4. *le due serie di conti funzionano in maniera antitetica* (variazioni di conto dello stesso segno si registrano in sezioni opposte delle due serie di conti);
5. *si utilizza una unica moneta di conto*, per tutti i conti delle due serie.

Da tali principi deriva, dunque, nell'applicazione che di essi si fa ad un certo sistema di scritture, la costante uguaglianza degli addebitamenti e degli accreditamenti contabili. Il che significa che i conti accolgono valori tali in dare ed in avere, che – in ogni momento – *la somma degli importi in dare di tutti i conti è uguale alla somma degli importi in avere di tutti i conti*. Si dice anche che il dare e l'avere si bilanciano continuamente (da qui la denominazione per la partita doppia di “metodo bilanciante”).

La costante uguaglianza degli addebitamenti e degli accreditamenti contabili comporta anche, come diretta conseguenza, che *la somma dei saldi in dare di tutti i conti è uguale alla somma dei saldi in avere di tutti i conti*.

Si avrà inoltre, sviluppando la suddetta uguaglianza, che *la somma algebrica dei saldi in una parte qualsiasi dei conti del mastro* (si veda il paragrafo 1.6) *è uguale e di segno opposto alla somma algebrica dei saldi della rimanente parte dei conti*.

Le tre uguaglianze costituiscono nella teoria del Besta, i teoremi derivati della partita doppia². In realtà essi sono corollari delle regole fondamentali. Su queste ultime, quindi, conviene ritornare brevemente.

Il significato del primo principio (due aspetti di analisi dei fatti di gestione) e del secondo (due serie di conti corrispondenti) è intuitivo. Essi rappresentano le condizioni di base per avere una doppia scritturazione.

Il terzo principio indica poi che i conti devono avere due *sezioni divise*: una per le variazioni dare ed una per le variazioni avere. La giustificazione logica di questa bisezionalità è data dal fatto che «se non separassimo, per ogni conto, le variazioni del *dare* da quelle dell'*avere*, ma le andassimo sommando algebricamente, non potremmo più parlare di uguaglianza tra *dare* e *avere*, in quanto mancherebbero i due distinti termini dell'uguaglianza stessa»³.

Il principio espresso successivamente è quello del *funzionamento antitetico dei conti*. La verifica logica di questo è che ogni fatto di gestione viene riguardato sotto due aspetti diversi e questi vengono rilevati in due distinte serie di conti, per cui l'uguaglianza tra gli addebitamenti e gli accreditamenti si ha solo se una variazione (positiva o negativa), mentre viene registrata in *dare* di un conto di una data serie, viene anche registrata in *avere* di un conto dell'altra serie.

Rispetto all'ultimo principio, quello dell'*unicità della moneta di conto*, ossia della moneta *con cui registrare nelle due serie di conti*, occorre rilevare come esso non sia sufficiente a garantire la sostanziale omogeneità dei valori registrati nei conti del sistema. La moneta, come qualsiasi bene, subisce oscillazioni di valore nel corso del tempo. Di conseguenza, le variazioni registrate in momenti

² Si veda: FABIO BESTA, *La Ragioneria*, vol. III, Vallardi, Milano, 1920, pagg. 30-37.

³ PAOLO EMILIO CASSANDRO, *Le rilevazioni aziendali*, Cacucci, Bari, 1975, pag. 296.

diversi sono espresse in moneta con diverso potere di acquisto: esse sono quindi omogenee solo da un punto di vista convenzionale.

Oltre al diverso valore di scambio della moneta, vi possono essere, d'altra parte, eterogeneità collegate al modo in cui i valori di conto sono determinati: un credito a vista ha un valore diverso di uno esigibile a lungo termine; valutazioni delle merci effettuate al costo di acquisto sono diverse da altre effettuate ai prezzi correnti, e così via.

Le rilevazioni in partita doppia non tengono conto di questa eterogeneità nominale collegata alla unicità della moneta di conto⁴. È ovvio, comunque, che di tutti questi fatti si dovrà tener conto ai fini di un'adeguata interpretazione dei valori espressi contabilmente e, quindi, ai fini dell'iscrizione di variazioni rettifiche (per adeguare il saldo contabile al saldo effettivo), come già si è avuto modo di rilevare in precedenza.

Certo è, in conclusione, che il metodo della partita doppia «può considerarsi come un procedimento logico che risponde, qualunque ne sia l'oggetto, a diffusi aspetti della rilevazione quantitativa» e si adatta particolarmente «alla rilevazione quantitativa di quei fenomeni di gestione, i quali non solo possono trovare propria espressione in valori monetari, ma che di più si manifestano in scambi monetari»⁵.

1.4. Il funzionamento dei conti nell'ambito del sistema proposto

Il processo di analisi e interpretazione dei valori e delle variazioni associate alle operazioni aziendali costituisce fase propedeutica rispetto alla tecnica contabile. Con la definizione di uno schema complessivo di rappresentazione della gestione, articolato in tipologie di variazioni, il processo di analisi risulta compiuto; l'obiettivo diventa quello di utilizzarlo nell'ambito del metodo di rilevazione adottato. Si tratta, in altre parole, di tradurre le conclusioni dell'analisi in regole operative imperniate sugli strumenti tipici di rilevazione, primo fra tutti il "conto". Tali regole operative rappresentano l'indispensabile collegamento fra le variazioni economiche e finanziarie e gli strumenti della contabilità.

Così come si è visto per i valori, anche i conti possono essere classificati in

⁴ CASSANDRO, *Rilevazioni*, cit., pagg. 296-297.

⁵ GINO ZAPPA, *Tendenze nuove negli studi di ragioneria*, Istituto Editoriale Scientifico, Milano, 1927, pag. 60; GINO ZAPPA, *Il Reddito d'impresa. Scritture doppie, conti e bilanci di aziende commerciali*, ristampa della seconda edizione, Giuffrè, Milano, 1950, pag. 51.

due grandi categorie, anzi questo costituisce un principio fondamentale del metodo di rilevazione. Si hanno quindi conti finanziari, cioè intestati ad elementi aventi natura finanziaria, e conti economici, cioè riferiti a valori aventi natura economica. Nell'ambito di questa classificazione, si ripropongono, con riferimento ai conti, le stesse sub-distinzioni viste a proposito dei valori:

CONTI	– Conti accesi a valori numerari certi
FINANZIARI	– Conti accesi a valori di credito
	– Conti accesi a valori di debito
CONTI	– Conti accesi a valori di capitale
ECONOMICI	– Conti accesi a valori di reddito (costi e ricavi)

La forma bisezionale di ogni conto risulta funzionale alla separata indicazione dei movimenti, via via intervenuti nel valore dell'oggetto cui il conto è interessato, a seconda del loro segno.

Le regole operative di rilevazione cui si accennava sopra consistono in questo: indicare il criterio di registrazione delle diverse categorie di variazioni nei conti. Va anzitutto richiamato che il metodo proposto, la “partita doppia”, si fonda sul principio del funzionamento antitetico dei conti.

L'applicazione pratica di questo principio comporta che, per convenzione, i conti finanziari accolgono le variazioni positive nella sezione dare e le variazioni negative nella sezione avere; per conseguenza nei conti economici si registrano variazioni negative in dare e positive in avere, come illustrato in Figura 1.

Il criterio generale può essere ulteriormente sviluppato e specificato in relazione alle sottoclassi dei conti e al dettaglio delle variazioni prodotte dalla dinamica di gestione. A questo proposito, anziché riportare il quadro integrale di esse, di seguito si utilizzano denominazioni più sintetiche, egualmente espressive.

Figura 1 – *Regole operative di registrazione nei conti*

CONTI FINANZIARI		CONTI ECONOMICI	
Variazioni finanziarie positive (VF +)	Variazioni finanziarie negative (VF –)	Variazioni economiche negative (VE –)	Variazioni economiche positive (VE +)

Nell'ambito dei conti finanziari quindi le registrazioni contabili riflettono lo schema seguente:

CONTI ACCESI A VALORI NUMERARI CERTI	CONTI ACCESI A VALORI DI CREDITO	CONTI ACCESI A VALORI DI DEBITO
+ denaro	+ crediti	– debiti
– denaro	– crediti	+ debiti

Per i conti economici si ha invece, con riferimento alle due categorie analitiche:

CONTI ECONOMICI DI CAPITALE	CONTI ECONOMICI DI REDDITO
– capitale	+ costi
+ capitale	– ricavi
	+ ricavi
	– costi

Definite le regole di registrazione, le fasi del *procedimento di rilevazione* sono praticamente completate. L'ultima operazione (in ordine logico) consiste nella scelta dei conti specificamente interessati, cioè intestati all'oggetto di cui si vuole segnalare la variazione.

Ripercorrendo sinteticamente l'analisi svolta, il procedimento di rilevazione può essere visto come una sequenza logica di momenti che porta alla rappresentazione contabile sistematica di ogni fatto di gestione "esterna":

1. individuazione della tipologia di valori (finanziari o economici) interessati;
2. quantificazione e interpretazione del segno della variazione prodotta nei singoli valori;
3. registrazione delle variazioni analitiche negli specifici conti secondo regole standardizzate.

1.5. Il momento della rilevazione delle operazioni aziendali (a cura di C. Bagnoli)

Si è già evidenziato come nel sistema proposto – così come in tutte le evoluzioni del sistema reddituale zappiano – l'attenzione sia rivolta esclusivamente alle operazioni di gestione esterna per la possibilità di quantificarle in maniera "oggettiva" e "incontrovertibile" mediante i valori scaturenti dagli scambi di

mercato. All'interno di tale sistema il momento della rilevazione delle operazioni aziendali potrebbe quindi essere fissato in una qualsiasi fase del ciclo dello scambio, anche se la certezza dei valori rilevati si ha solo al momento in cui le operazioni effettivamente generano variazioni monetarie. Ne consegue che la rilevazione di un'operazione di compravendita di un bene, per esempio, dovrebbe logicamente avvenire al momento dell'incasso o del pagamento, dato che questi rappresentano i movimenti "terminali" dell'operazione stessa.

Per attuare il controllo finanziario della gestione occorre, tuttavia, rilevare in maniera continuativa i movimenti non solo di moneta, ma pure di crediti e debiti di qualunque specie. L'averne infatti informazioni, oltretutto sull'attuale consistenza di cassa, anche sulla sua evoluzione – se non altro per quanto dipende dai crediti e debiti già accertati – permette di riconoscere anticipatamente e perciò, nella maggior parte dei casi, di risolvere eventuali tensioni monetarie future. Non solo. La rilevazione degli atti di scambio a regolamento differito già al *momento dell'accertamento dei crediti o debiti* connessi permette di riconoscere anticipatamente anche gli andamenti economici "generali", consentendo un più efficace controllo economico della gestione. Il perseguimento della finalità di controllo economico-finanziario della gestione porta quindi, prendendo sempre per esempio un'operazione di compravendita di un bene, ad anticipare la rilevazione della stessa al *momento dell'emissione/ricevimento della fattura*⁶.

In realtà, il perseguimento della finalità citata porterebbe ad anticipare ulteriormente la rilevazione dell'operazione di compravendita, facendola coincidere con il *momento della consegna/ricevimento del bene*, se antecedente a quello dell'emissione/ricevimento della fattura, o con il *momento della stipula del contratto di compravendita o, addirittura, della trattativa*⁷. Ciò impor-

⁶ Oltre alla fattura sono documenti idonei a supportare la rilevazione di un'operazione di compravendita anche le ricevute o quietanze di pagamento per gli acquisti esclusi dalla disciplina sull'IVA e le note di credito o variazione per i resi effettuati o subiti e per i ribassi, gli abbuoni e gli sconti ottenuti o concessi. Per quanto concerne poi i documenti probatori idonei a supportare la rilevazione di tipologie di operazioni diverse da quella di compravendita, si possono citare i fogli di presenza e il libro paga per l'acquisizione/utilizzo del fattore lavoro e le contabili bancarie per gli incassi e pagamenti mediante l'utilizzo del conto corrente bancario.

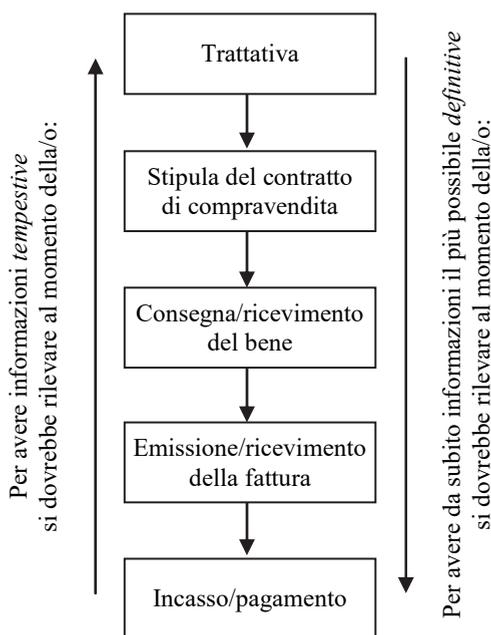
Si veda in proposito: GIORGIO BRUNETTI, *Contabilità e bilancio d'esercizio*, Etas, Milano, 1994, pagg. 26-27.

⁷ L'anticipazione della rilevazione dell'operazione di compravendita al momento della consegna/ricevimento del bene porterebbe a eliminare la necessità di integrare periodicamente, ai fini della determinazione del reddito e del capitale di funzionamento, i valori rilevati con le fatture da emettere/ricevere. L'anticipazione poi della rilevazione al momento della stipula del contratto porterebbe, addirittura, a spostare l'evidenziazione dell'esistenza di impegni assunti dall'azienda verso terzi da un sistema supplementare a quello della contabilità d'impresa. Tale anticipazione permetterebbe quindi il riconoscimento degli andamenti economici "generali" prima

rebbe, però, uno sforzo amministrativo via via crescente dovendo ad ogni fase successiva a quella prescelta rettificare – o comunque confermare evidenziando però il maggior grado di certezza – i valori approssimativi rilevati fino a farli coincidere con quelli definitivi desumibili dai movimenti di incasso/pagamento.

La scelta di rilevare convenzionalmente le operazioni aziendali al momento dell'accertamento dei crediti o debiti connessi si giustifica quindi per essere il miglior compromesso tra l'aver informazioni *tempestive* – per riconoscere quanto prima eventuali tensioni monetarie future e gli andamenti economici “generalisti” – e l'aver da subito informazioni il più possibile *definitive* – per minimizzare lo sforzo amministrativo necessario a seguirne le modifiche nel grado di certezza ed eventualmente nei valori originariamente rilevati ⁸.

Figura 2 – Il trade off nella fissazione del momento della rilevazione di un'operazione di compravendita



che questi si siano effettivamente manifestati in seguito all'esecuzione del contratto stipulato; essa, in altri termini, permetterebbe di sviluppare il controllo economico della gestione anche in chiave “preventiva”.

⁸ Le potenzialità raggiunte dagli strumenti di elaborazione elettronica dei dati mettono tuttavia in discussione la correttezza di tale scelta spingendo ad anticipare la rilevazione quantomeno al momento della consegna/ricevimento del bene.